

Bisogni Educativi Speciali I presupposti teorici e la normativa di riferimento per l’inclusione

Gianluigi Cornalba

Referente BES

**Ufficio Scolastico Territoriale
di Lodi**



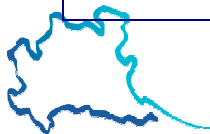
*“ non c’è peggiore ingiustizia
che far parti eguali
tra diversi “*

(Don Milani, “Lettera a una
professoressa”, 1967)



Le scelte italiane

- Art. 34 della Costituzione:
“La scuola è aperta a tutti”.
- 40 anni fa, con la Legge 517/77, si è deciso che tutti potevano entrare nella scuola comune.
- Le recenti normative sui **Bisogni Educativi Speciali** estendono a tutti gli studenti in difficoltà la possibilità/diritto di personalizzare l'apprendimento, completando il quadro dell'inclusione scolastica.




La via italiana all' inclusione scolastica (Convegno, Roma 6 dicembre 2012)

- Il modello italiano di inclusione scolastica è assunto a punto di riferimento in Europa e non solo.
- L'Italia è stata tra i primi paesi a scegliere la via dell'integrazione degli alunni con disabilità in scuole e classi regolari
 - Pre anni '60: dall'esclusione alla medicalizzazione
 - Anni '60 - metà anni 70: dalla medicalizzazione all'inserimento
 - Metà anni '70 - anni '90: dall'inserimento all'integrazione
 - Post anni '90: dall'integrazione all'inclusione
- Il nostro Paese è ora in grado di considerare le criticità emerse e di valutare la necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema.



La via italiana all'inclusione: le tracce

- 
- 1967 : Don Milani , la Scuola di Barbiana e “Lettera a una professoressa”
 - “ *non c’è peggiore ingiustizia che far parti eguali tra diversi* “
 - 1977 : Legge 517
 - 1978 : Legge 180 (Legge Basaglia)
 - 1992 : Legge 104
 - 2009 : *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (ratificata in Italia con Legge 03/03/2009, nr. 18)*
 - 2009: Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)
 - 2010: L. 170/2010
 - 2012: Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali 27.12.2012
 - 2013: C.M. n.8 in applicazione a Direttiva BES e successive Note di chiarimento (Nota MIUR 1551 del 27.06.2013 e Nota MIUR 2563 del 22.11.2013)



Le scelte italiane

- L'obiettivo non è mai stato quello di fare “sconti” a qualcuno, ma di fornire strumenti e modalità di lavoro per garantire le migliori condizioni di apprendimento possibile e superare le barriere che lo limitano.
- La C.M. 6 marzo 2013
“delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà”



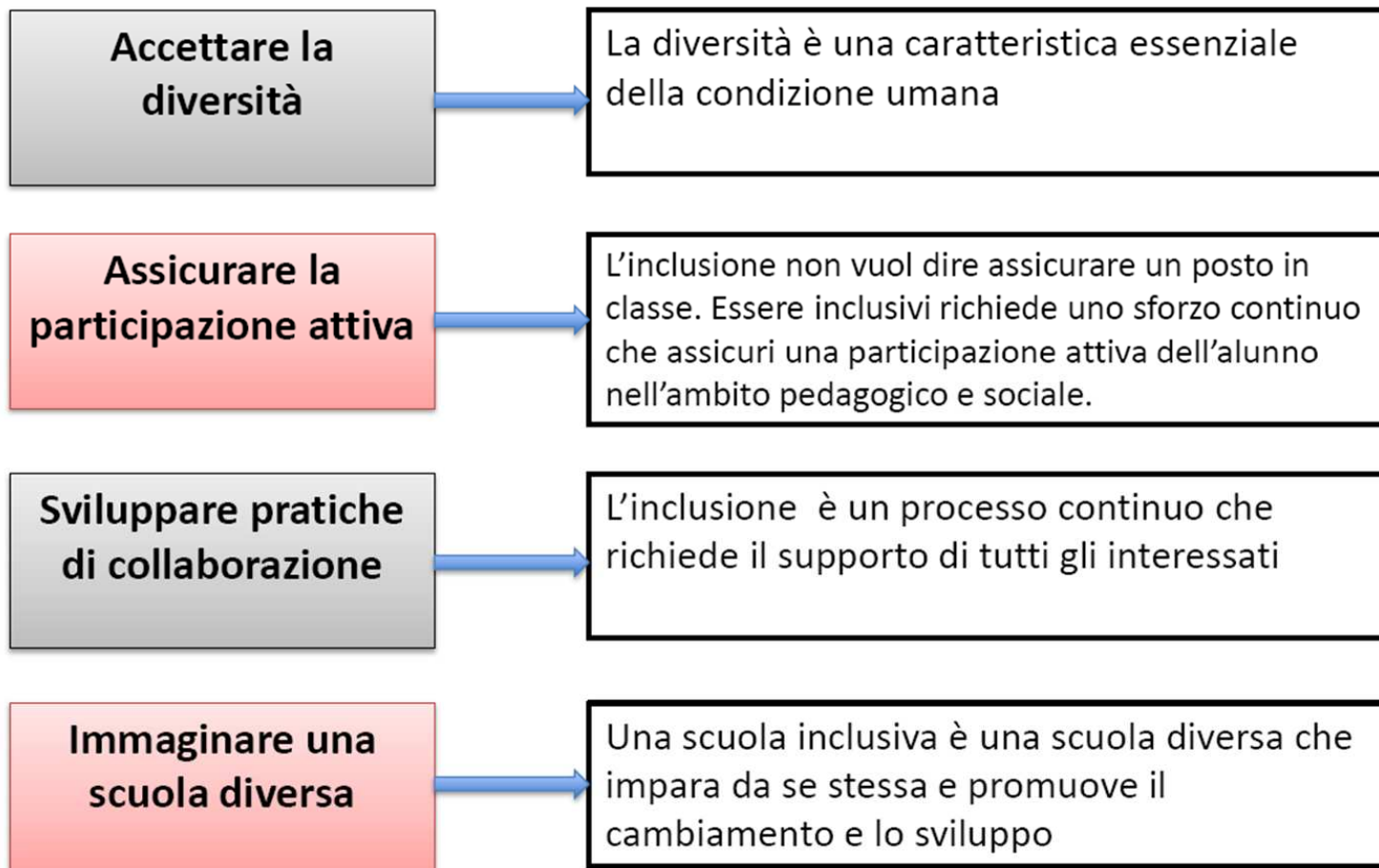
La scuola inclusiva

E' inclusiva una scuola che permette a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.

(adattamento da Booth e Ainscow, 2008)



I principi chiave dell'inclusione



Sistema inclusivo/non inclusivo

Sistema non inclusivo

Il sistema “normale “ è pensato per lo standard. Se un soggetto ha difficoltà, ha bisogno di un aiuto-sostegno per integrarsi.

Il modello rimane la **NORMALITA'**.

Sistema Inclusivo

Il sistema inclusivo è pensato per tutti i soggetti “diversi” e progettato, sin dall’inizio , per rispondere ai “diversi” bisogni delle persone. Gli interventi riguardano più il sistema che la persona.

Modello “speciale normalità



Indicazioni operative BES

- Direttiva 27.12.2012 e C.M. 8/2013: completano tradizionale approccio a integrazione scolastica.
- Si estende a tutti gli studenti in difficoltà diritto a personalizzare apprendimento (richiamo a Legge 53/2003).



Direttiva ministeriale sui BES

(D.M. 27/12/2012)

- Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.
- Oggi lo scenario è cambiato: bisogna rafforzare il paradigma inclusivo
- E' cambiata anche la definizione di benessere



- La scuola è chiamata a gestire la complessità dei “Bisogni Educativi Speciali” presenti nelle nostre classi (alunni disabili, alunni di origine straniera, alunni con DSA, alunni con disturbi emotivi e/o comportamentali, alunni con disagio sociale, alunni con disturbi evolutivi specifici)



Bisogni Educativi Speciali (BES)

- L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.
- Tre grandi sottocategorie:
 - 1) disabilità
 - 2) DSA e/o Disturbi evolutivi specifici
 - 3) svantaggio socio-economico, linguistico, culturale
(compresi nuovi disagi e studenti di origine straniera)



Richieste speciali di attenzione

- In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni



- Qualche dato nazionale 2012-13:
 - ✚ 215.000 studenti disabili (quasi 2,5% popolazione scolastica) e circa 100.000 docenti di sostegno;
 - ✚ circa 90.000 studenti con DSA (2% popolazione sc.);
 - ✚ 756.000 studenti stranieri (pari al 9% della popolazione scolastica totale);
 - ✚ 200.000 casi intellettivi limite non certificati

Interventi possibili

- Per quanto riguarda disabilità e DSA, possiamo contare su una discreta esperienza e sull'ausilio di una consistente produzione di testi specifici e sul supporto di medici ed operatori sanitari.
- Per quanto riguarda i BES non certificati occorre costruire un nuovo approccio alla problematica.



Risposte e risorse

- Le risorse non sono infinite
- In una logica di singole risposte a singoli bisogni: richiesta esponenziale di risorse.
- Va potenziata la cultura dell'inclusione anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari.



Disabilità



Definizione Gruppo Lavoro OMS

La disabilità è definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra le condizioni di salute di un individuo e i fattori personali e ambientali in cui vive l'individuo stesso.

modello bio-psico-sociale



La situazione di disabilità

- Superamento ambiguità terminologica (Legge 104/92)

Deficit

minorazione fisica,
psichica o sensoriale
permanente

Disabilità (handicap)

Conseguenza del
deficit:

Svantaggio
sociale/emarginazione

Modificabile/
non oggettivo

“la scuola è chiamata ad accogliere il deficit, ma soprattutto a ridurre l’handicap, garantendo all’alunno le migliori condizioni possibili per il suo benessere fisico o psichico”. (Andrea Canevaro)



Progress certificazioni scuole di Lodi e provincia

ANNO SCOLASTICO	TOTALE POPOLAZIONE SCOLASTICA	ALUNNI DISABILI	% DISABILI RISPETTO AL TOTALE	DISABILI NELLE SCUOLE SUPERIORI	POSTI DI SOSTEGNO
1995/96	34.771	262	0,8	8	gestione Provv. Milano
1999/00	24.959	345	1,4	48	160
2000/01	24.099	375	1,6	48	176,5
2001/02	24.231	434	1,8	56	197,5
2002/03	25.309	482	1,9	64	222,5
2003/04	24.925	510	2,0	69	228
2004/05	25.281	534	2,1	75	238
2005/06	25.649	597	2,3	81	240
2006/07	26.201	680	2,6	98	272
2007/08	26.674	687	2,6	113	268
2008/09	27.192	700	2,5	120	278
2009/10	27.502	674	2,4	113	282
2010/11	27.677	720	2,6	143	303
2011/12	28.338	734	2,5	151	292
2012/13	28.883	783	2,7	173	317



Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il Progetto annuale che, tenendo conto del PDF e della programmazione di classe, fa da timone nell'attività educativa e didattica con l'alunno disabile.



Valutazione disabilità nella (ex) scuola dell'obbligo

- art. 16 - Legge 104/92

no parametri standard, ma progetti educativi individualizzati

- coerenza di obiettivi, contenuti e metodi (art. 12 - Legge 104/92)

- “gli obiettivi dell'integrazione scolastica (oggetto di valutazione da parte dei docenti) non sono solo gli apprendimenti formali, ma anche la crescita in autonomia, nella comunicazione, nella socializzazione e nello scambio relazionale”.

VALUTAZIONE



Valutazione disabilità nella (ex) scuola dell'obbligo

**INDICATORI DEL
DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE**



- integrazione
- sostituzione
- calibratura

Possibili prove d'esame differenziate

Diploma finale I ciclo senza annotazioni



DIPLOMA O ATTESTATO ?

- Solo attestato obbligo scolastico:
 - non preclude accesso Superiori
 - preclude pubblici concorsi e benefici L.68/99
- Esame secondo D.M. 10.12.84: apprendimenti “riconducibili” a obiettivi scuola media.
- Esame secondo O.M. 65/98 art. 10:
 - scompare “riconducibili”
 - prove differenziate/PEI
 - misurare i progressi rispetto ai livelli iniziali e alle potenzialità e non a valori assoluti.

Principi recepiti da tutte le successive circolari



Problema aggiuntivo

- Art. 11, comma 11,
dell'O.M. nr. 90 del 2011:
per ottenere il diploma occorre
aver svolto le prove d'esame su
tutte le discipline, anche se in
modo differenziato.



Esami di Stato e disabilità - Scuola secondaria II grado

- Differenti tipi di percorsi individualizzati =
Diversi tipi di valutazione
- 1 Percorso didattico “conforme” o
“semplificato” = Diploma finale di valore
legale = prove ordinarie o equipollenti.
- 2 Percorso didattico “differenziato” =
Attestato con certificazione dei crediti
formativi maturati = prove differenziate



Disturbi Specifici di Apprendimento



Disturbi Specifici Apprendimento

- Si intende un gruppo di disturbi (neuropsicologici) che si manifestano con significative difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di ascolto, espressione orale, lettura, ragionamento e matematica.
- Quattro sono le forme di DSA riconosciute dalla Legge 170/2010:
 - dislessia - disgrafia
 - disortografia - discalculia



- Agli alunni con DSA viene garantito dalla normativa un **Piano Didattico Personalizzato** con la possibilità di usufruire di strumenti compensativi e dispensativi.



Normativa per DSA

- Legge 8 ottobre 2010, n. 170
- Decreto attuativo n. 5669 del 12 luglio 2011
- Allegate “Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento”
- Documento Conferenza Stato/Regioni del 25.12.2012 contenente
“Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)”
- Delibera Regione Lombardia nr. 33445 del 21.11.2012
- Delibera Regione Lombardia nr. 6315 del 21.02.2013



- L'esonero totale dalle lingue straniere comporta una differenziazione del diploma finale.
- Diagnosi DSA formulata con certezza a fine seconda classe scuola primaria.
- In programmazione assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.



Certificazione DSA (dopo Delibera regionale 6315 del 21.02.2013)

Istituzione presso le ASL degli elenchi dei soggetti autorizzati a effettuare attività di prima certificazione diagnostica valida ai fini scolastici

Quindi gli enti privati

- ✓ devono essere inseriti in elenchi ASL che vengono aggiornati e resi disponibili sul sito ASL entro il 30 settembre di ogni anno
- ✓ l'elenco ha valore su tutto il territorio regionale
- ✓ da settembre del 2013 basta un'unica firma (neuropsichiatra infantile o psicologo) per la certificazione di un processo diagnostico che è comunque multiprofessionale



Alunni di origine straniera



Alunni di origine straniera

- La recente normativa per i BES prevede anche per gli alunni di origine straniera che fossero in difficoltà di apprendimento la possibilità di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) e quindi semplificato.

In parte già previsto dal DPR 394 del 1999.



Chi è l'alunno “straniero”? (ius soli / ius sanguinis)

- ogni studente non in possesso della cittadinanza italiana è considerato “straniero”, sia nel caso che sia nato in Italia o che sia neo arrivato
- ma la vera distinzione a livello pratico ed operativo è tra studenti italofoeni e non italofoeni
- il primo vero problema (ma non il solo) è quello dell'apprendimento della lingua italiana (L2)

In base al DDL Bertolini, al compimento del 18° anno di età i giovani stranieri nati in Italia potranno richiedere la cittadinanza a condizione di:

- essere residenti in Italia dalla nascita e senza interruzioni
- aver frequentato con profitto la scuola dell'obbligo.



Qualche dato nazionale

- 830.000 studenti stranieri in Italia: stima 2013 - 14
(9% della popolazione scolastica globale)
- Continua la crescita, ma rallentano i flussi migratori rispetto agli anni passati.
- Continuano a crescere i nati in Italia (circa 50 %), diminuiscono i neo-arrivati.
- Nazionalità maggiormente rappresentata: Romania.
- Diminuiscono scuole senza alunni stranieri.
- Sono ora più attrattive le regioni del Centro Italia.



Presenza di alunni senza cittadinanza italiana nelle scuole di Lodi e provincia

Anni scolastici	Totale popolazione scolastica	Totale alunni stranieri	Percentuale alunni stranieri
1995/96	34.771	385	1,1
2000/01	24.099	826	3,4
2002/03	25.309	1.366	5,3
2004/05	25.281	2.082	8,2
2006/07	26.201	2.822	10,8
2008/09	27.134	3.575	13,2
2010/11	27.677	4.194	15,2
2011/12	28.141	4.433	15,8
2012/13	28.708	4.672	16,3



**Presenza di alunni senza cittadinanza italiana
NEO ARRIVATI e NATI IN ITALIA
nelle scuole di Lodi e provincia - a.s. 2012-13**

ORDINE DI SCUOLA	totale alunni neo arrivati	% rispetto al totale alunni stranieri	totale alunni stranieri nati in Italia	% rispetto al totale alunni stranieri
DIREZIONI DIDATTICHE	194	11%	1.275	71%
ISTITUTI COMPRENSIVI	59	4%	869	63%
SCUOLE MEDIE	56	9%	154	26%
SCUOLE SUPERIORI	84	9%	104	12%
TOTALI	393	8%	2.402	51%



**E per chi ha problemi
e non è certificato?**



I disturbi evolutivi specifici

- Sono il classico esempio di problematiche che spesso non vengono o possono non venir certificate ai sensi della Legge 104, non dando conseguentemente diritto all'insegnante di sostegno.
- Rientrano per esempio i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività e i funzionamenti intellettivi limite.



Personalizzare l'insegnamento

- Per queste ed altre problematiche non certificate, era già possibile personalizzare l'insegnamento “semplificando” al minimo gli obiettivi disciplinari da raggiungere.
- Lo permettevano i seguenti riferimenti normativi nell'ambito del contesto e flessibilità riconosciuto ad ogni scuola autonoma:
 - Legge 59/1999 (autonomia)
 - Legge 53/2003 (Moratti)
 - Legge 169/2008 (Gelmini)



Personalizzare l'insegnamento

- Ora in base alla nuova normativa la scuola e i docenti sono chiamati a livello collegiale (anche “dove non sia presente una certificazione clinica o diagnosi”) a realizzare un piano didattico per chi si trova in difficoltà di apprendimento ai fini di garantire il successo formativo.



Come organizzare quello che
in base alla normativa
è diventato un obbligo



Indicazioni operative BES

- Decisione su opportunità e necessità del percorso didattico personalizzato:



compito doveroso Consiglio di classe.

- Strumento privilegiato: Piano Didattico Personalizzato ad elaborazione collegiale (consiglio di classe o team docenti).



Riflessione

- I docenti non sono né psicologi, né neuropsichiatri, né assistenti sociali.
- Sono dunque chiamati a intervenire su quei problemi di cui possono riconoscere cause che possono essere affrontate sul piano educativo e didattico.
- E solo per quanto possibile sugli effetti di cause esterne alla scuola e che è compito di altri (con cui magari allearsi) cercare di risolvere.



Riflessione su alunni in difficoltà “esistenziali”

I docenti non sono tenuti a svolgere un lavoro terapeutico, quanto piuttosto, attraverso le relazioni che vivono con gli studenti ogni giorno e la normale attività didattica, permettere a questi alunni di fare esperienze positive, di vivere un contesto in cui si sentano compresi, sostenuti nel percorso di crescita, accompagnati, stimolati a vivere l'apprendimento come esperienza positiva.
(Pierpaolo Triani)

Ruolo educativo insegnanti



Piano Didattico Personalizzato

- Strumento privilegiato per il riconoscimento diritti dei BES è il Piano Didattico Personalizzato ad elaborazione collegiale (consiglio di classe o team docenti).
- Non occorre farlo per tutti gli alunni con qualsiasi difficoltà di apprendimento, ma solo per i casi più “seri” per cui non bastano strategie didattiche ordinarie anche individualizzate.



Cosa mettere nel PDP

- Strategie di intervento più idonee
- Criteri di valutazione degli interventi
- Progettazioni didattico educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita



Atti formali per individualizzazione BES

- Delibera Consiglio di classe/Team docenti
- PDP firmato da Dirigente/docenti/famiglia
- Supporto di certificazione clinica o diagnosi
e/oppure
considerazioni pedagogiche e didattiche
- *Problema: evitare contenzioso*



Precisazioni per DSA (C.M. 8 /2013)

- In attesa diagnosi, adottare comunque PDP adeguato ad esigenze educative.
- Per Esami di Stato certificazioni entro 31 marzo
(Conferenza Stato/Regioni 25 luglio 2012)



Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

Ogni alunno può avere, anche temporaneamente per difficoltà contingenti, qualche BES

- da individuare su base di elementi oggettivi
- con considerazioni pedagogiche e didattiche
- anche su segnalazione operatori sociali



Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

“In particolare per alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell’ultimo anno - è parimenti possibile - attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).”

Alunni neo-arrivati non è una diagnosi



Alunni di origine straniera

- Stesse modalità BES (già previste da DPR 394/99) in caso di necessità
- Interventi per tempo necessario
- Privilegiare aspetto didattico-educativo anziché misure compensative e dispensative
- No a dispensa prove scritte lingua straniera
- Sì a madrelingua come seconda lingua comunitaria per scuola secondaria I grado



La valutazione nella personalizzazione

- E' il nodo fondamentale della Direttiva BES.
- Il riferimento fondamentale è quello dei livelli minimi attesi per le competenze in uscita di ogni singola disciplina.
- Non sono previste prove in qualche modo differenziate né per prove INVALSI né per esami finali.



Azioni a livello di singola scuola

- Il GLH di Istituto diventa G.L.I. (Gruppo di lavoro per l'inclusione) ed estende le sue funzioni su tutti i BES

costituito da:

- funzioni strumentali, docenti per il sostegno, assistenti alla comunicazione e all'autonomia, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola
- Elaborazione di un Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) discusso e deliberato dal Collegio Docenti entro il mese di giugno.



Compiti del G.L.I.

1. rilevazione dei BES presenti nella scuola (tramite i Consigli di classe/ equipe);
2. raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
3. focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
4. rilevazione, monitoraggio e VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INCLUSIVITÀ DELLA SCUOLA;
5. elaborazione di una proposta di PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Inserimento nel P.O.F.



Azioni a Livello Territoriale Centri Territoriali di SUPPORTO

- La Direttiva e la C.M. affidano un ruolo fondamentale ai Centri Territoriali di Supporto (CTS) e ai neo istituiti Centri Territoriali per Inclusione (CTI), quali interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché , quali reti di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.
- Un CTS per ogni provincia (scelta USR Lombardia)



Le scelte della scuola

- Tutti i docenti hanno il dovere (nel rispetto della normativa) della presa in carico collegiale dei BES.
- Ogni docente si impegna per quanto riguarda la sua area disciplinare e per quanto riguarda gli obiettivi trasversali ad “attivare” quanto concordato collegialmente



Ultime novità

- Nota 1551 del 27.06.2013:
 - PAI come elemento di riflessione per predisposizione POF di cui è parte integrante.
 - No a PAI come “Piano formativo per alunni con BES” ad integrazione POF (in questo caso “Piano per gli inclusi”).
 - Momento di riflessione della comunità educante su come realizzare inclusione.
(indicare tipologie BES e risorse impiegabili)



Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 (ulteriori indicazioni e chiarimenti)

- PDP
 - ❖ Distinzione fra difficoltà di apprendimento ordinarie, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento.
 - ❖ Il disturbo di apprendimento ha carattere permanente e base neurologica. La rilevazione di una difficoltà di apprendimento ordinaria non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con PDP.



Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 (ulteriori indicazioni e chiarimenti)

- Obiettivo Direttiva: tutelare situazioni in cui è presente un disturbo cl clinicamente fondato: diagnosticabile ma non 104/92 o 170/2010.
- In ogni caso, al di là delle distinzioni, ci vuole l'unanimità del CdC per attivare PDP con eventuali strumenti compensativi e/o dispensativi.



Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 (ulteriori indicazioni e chiarimenti)

- ❖ No ad automatismi nell'uso dei BES; devono riguardare casi particolarmente gravi.
- ❖ Scuola non certifica BES, ma li individua per adozione particolari strategie didattiche.
- ❖ Richiesta famiglie con diagnosi no 104 o 170: sovrana decisione CdC.



Non tutte le difficoltà sono BES (Fogarolo)

Certamente non tutti gli alunni che hanno qualche difficoltà rientrano tra i BES e non per tutti quelli che hanno bisogno di una qualche forma di personalizzazione deve essere predisposto un PDP.

La scuola ha tanti modi, strumenti e procedure per adattare la didattica ai bisogni individuali, molti dei quali assai più semplici e informali, ma in certi casi ugualmente efficaci, se non di più.

(Flavio Fogarolo)



Valutazione BES nel contesto (Fogarolo)

Identificare un alunno come BES significa riconoscere per lui la necessità non solo di un percorso didattico diverso da quello dei compagni, ma anche una sua ufficializzazione attraverso un PDP.

Oltre che sull'entità del bisogno questa scelta si deve basare anche sulla valutazione dell'effettiva convenienza, tenendo conto delle ricadute anche gravi e possibili nel campo dell'autostima, dell'accettazione, del rapporto con i compagni, delle tensioni familiari.

(Flavio Fogarolo)



BES e flessibilità

- Non è stato il MIUR a “inventare” i BES
- No a PDP come adempimento burocratico in più
- Riaffermare valore educativo procedura
- Opportunità per la scuola di aiutare anche chi non ha documenti diagnostici, con una didattica più inclusiva che fa bene a tutta la classe



Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 (ulteriori indicazioni e chiarimenti)

- Validità annuale PDP
- Alunni di origine straniera:
anzitutto interventi didattici relativi ad apprendimento lingua italiana e solo in via eccezionale formalizzazione tramite PDP
- Scopo Direttiva in generale: flessibilità dei percorsi senza abbassare livelli apprendimento.



Risposte e risorse

- Occorre una risposta complessiva di una scuola che cambia: da rigida e tutta tesa allo svolgimento di un programma ad una scuola inclusiva, non speciale, capace di flessibilità per integrare tutti gli alunni, tutti uguali e nel contempo diversi e con diversi bisogni.



Quesiti irrisolti delle scuole

- Come proporre prove conclusive uguali a chi ha fatto percorsi differenziati?
- Nodo estremo contraddizione: come possono coesistere Prove INVALSI e inclusione?
- Come conciliare individualizzazione con classi complesse e senza risorse aggiuntive.



- Occorre una didattica più flessibile, strutturata maggiormente sulle competenze (saper fare), sulle attività laboratoriali.
- Una didattica dove sia possibile “scalettare” per moduli di apprendimento interdisciplinari a “uscite multiple”.



Traguardi delle Nuove Indicazioni

- Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relative ai campi di esperienza ed alle discipline.
- Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo.
- Nella scuola del primo ciclo i traguardi costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio. Le scuole hanno la libertà e la responsabilità di organizzarsi e di scegliere l'itinerario più opportuno per consentire agli studenti il miglior conseguimento dei risultati.

(Traguardi per lo sviluppo delle competenze)



Risposte e risorse

- Ogni scuola deve decidere se e come occuparsi di tutti gli studenti e dei loro bisogni educativi particolari, costituendo **alleanze** con gli altri attori del territorio.
- Gli aspetti organizzativi sono la prerogativa fondamentale per costruire gli interventi formativi e didattici.



Supporto Ufficio di Piano

- Supporto preliminare per individuazione BES.
- Consigli per didattica inclusiva:
 - individuare ragazzi per gruppi di problema;
 - mettere in atto risorse per rispondere ai bisogni;
 - individuare obiettivi minimi e attività.



Come gestire i BES

- La gestione dei Bisogni Educativi Speciali in classe non può passare da una somma delle varie diagnosi, certificazioni ed etichette.
- Occorre orientarsi verso la nuova ottica suggerita dall' ICF: quella del funzionamento. Valutare quindi come funzionano gli alunni che ci sono in classe, al di là delle etichette.
- Si tratta del concetto di “speciale normalità” suggerita dal Prof. Ianes, cioè la specialità delle “normali” differenze individuali.



Dal testo ICF

Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i BES dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni ...



Didattica inclusiva

- La Direttiva individua la possibilità di una progettazione più centrata sulla classe, con l'individuazione di uno specifico piano per tutti gli alunni della classe con BES, focalizzando l'attenzione sulle strategie inclusive.
(Linee Guida USR Lombardia)



Cos'è l'ICF ?

E' la classificazione delle caratteristiche della salute delle persone all'interno del contesto delle loro situazioni di vita individuali e degli impatti ambientali.

Prima:

“salute” = assenza di malattia

Ora:

“salute” = stato di benessere fisico, psichico e sociale

L'individuo non viene considerato in sé ma nel rapporto dinamico ed interattivo con il proprio ambiente di vita



Una nuova prospettiva

OLTRE IL MODELLO MEDICO

(la disabilità è un problema della persona causato direttamente da malattie, traumi o altre condizioni di salute che necessitano di assistenza specialistica. La gestione della disabilità mira alla cura o all'adattamento dell'individuo e a un cambiamento comportamentale)

OLTRE IL MODELLO SOCIALE

(la disabilità è un problema principalmente creato dalla società e va affrontato in termini di piena integrazione nella società)



PROSPETTIVA BIOPSIKOSOCIALE

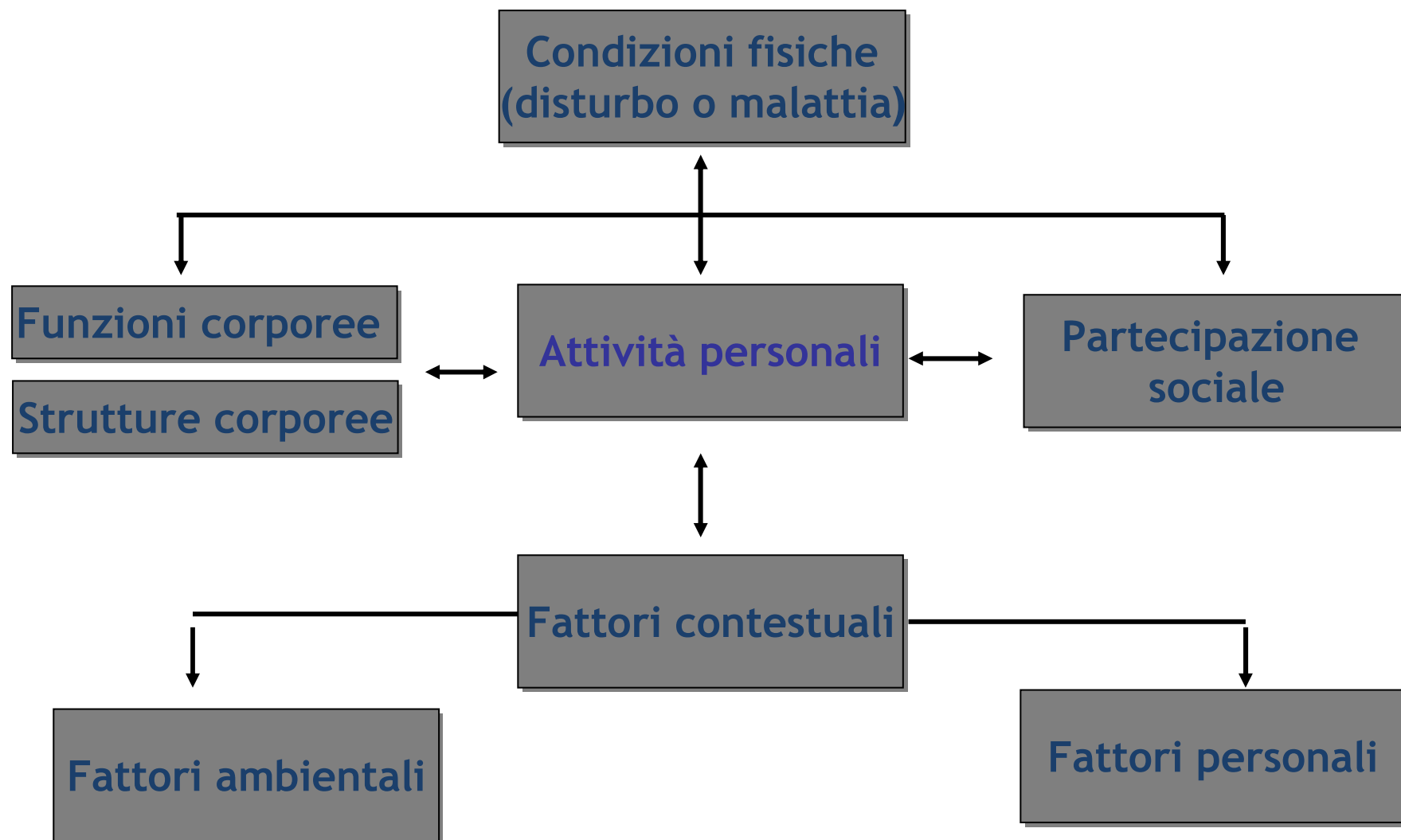


Assunzione prospettiva ICF

conseguenza

Intervenire sul contesto per ridurre la disfunzionalità.
Intervenire sulla classe ?





**LE CAPACITA'
E IL FUNZIONAMENTO
DEL SOGGETTO
OLTRE LA DIAGNOSI.
TUTTO CIO' CHE STA ATTORNO E'
FACILITATORE O
BARRIERA**



Alcune conseguenze dell'ICF

- L'ICF definisce i vari ambiti interconnessi del funzionamento di una persona e quindi può evidenziare l'ambito di origine dei BES
- Tutti possono avere difficoltà di interazione con il contesto
- Intervenendo sul contesto si riduce la disfunzionalità
- La scuola deve cominciare a tener conto di questo orientamento



- ✓ Perché è nelle dinamiche della classe che vanno rilevati i Bes
- ✓ Perché per rispondere ai Bisogni Educativi Speciali di alcuni alunni è necessario riprogettare le azioni in classe



Video di sintesi

Alunni con BES:

Riflessioni sulla Nota MIUR del 22.11.2013

Prof. Dario Ianes - Università di Bolzano

Link video:

www.youtube.com/watch?v=LabxcTl17s



“ Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l’azione. “

Milano, dicembre 2014

Vengono evidenziati alcuni concetti ritenuti essenziali per l’attuazione della normativa sui BES

<http://www.istruzione.lombardia.gov.it/temi/bes>



Nuovi scenari

Ogni persona si trova nella ricorrente necessità di riorganizzare e reinventare i propri saperi, le proprie competenze e persino il proprio stesso lavoro. Le tecniche e le competenze diventano obsolete nel volgere di pochi anni. Per questo l'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto, è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri.

Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate.

[Cultura scuola persona. Indicazioni per il curricolo]